Economia lavoro

IMPRESE. L'ultima «Lettera agli azionisti» di Gianni Agnelli. Il fatturato a 75.500 miliardi

Fiat, bene il '95 Ma la festa rischia di finire di nuovo

Partita di slancio nella prima parte dell'anno la Fiat ha vistosamente rallentato nella seconda a causa del deterioramento della congiuntura internazionale (e anche dello sciopero dei bisarchisti). Nella sua ultima lettera agli azionisti il presidente Gianni Agnelli preannuncia un '96 difficile. La redditività non è ancora soddisfacente. Neppure una parola sull'imminente cambio al vertice. Complimenti a Dini

DARIO VENEGONI

■ MILANO. La Fiat chiude il '95 registrando forti incrementi di redditività e di fatturato rispetto all'anno precedente. Ma la tradizionale lettera agli azionisti, l'ultima firmata da Gianni Agnelli in qualità di presidente del gruppo, evidenzia piuttosto le difficoltà future che i successi del passato. Nel secondo semestre del '95 la congiuntura internazionale ha fatto registrare un progressivo e inatteso deterioramento. Il '96 sarà un anno di severe sfide nel corso del quale si potranno raggiungere i prefissati obiettivi di crescita solo attraverso il mantenimento del massimo rigore nel controllo della dinamica dei costi compreso quello del lavoro. Secondo presupposto per il successo del gruppo nell'immediato periodo è che Gianni Agnelli sia poi la nazione del cinque stelle sulle imprese, cosa che a sua volta sarà consentita soltanto da una riduzione delle spese del settore pubblico.

A neppure sei mesi dall'annuncio dei risultati record conseguiti dal gruppo nella prima metà del '95 a fronte si mettono da parte le fanfare e si cominciano a diffondere segnali d'allarme che la festa sia già finita.

Silenzio sul cambio

La lunga lettera del presidente Agnelli ricade nell'impianto generale delle tre precedenti. Non una parola è dedicata alla prospettiva di un imminente passaggio delle consegne tra lo stesso Agnelli e Cesare Romiti. Allo stesso modo neppure una riga è dedicata alla designazione – confermata ufficialmente dal consiglio di amministrazione – di Roberto Testore ad amministratore delegato della Fiat Auto e di Paolo Mannucci, attuale responsabile delle attività automobilistiche del gruppo in Polonia a successore dello stesso Testore al vertice della Comau.

Di questi avvicendamenti a cavallo si parlerà in una successiva occasione, quando il presidente Agnelli deciderà che sarà venuto il momento di lasciare entro il prossimo 15 marzo comunque secondo quanto egli stesso ha indicato per non violare il limite di età (75 anni) che sta presente pur non nello statuto sociale.

Riconoscimenti a Dini

La parte introduttiva della lettera contiene un significativo riconoscimento dei notevoli passi avanti realizzati dal governo Dini nel risanamento della finanza pubblica – anche se qui il fine preoccupazione rimane per la ripresa dell'inflazione.

Gianni Agnelli spezza anche una lancia a favore dell'incentivo per l'acquisto di vetture. Ha confermato anche perché è apparso più realistico pensare ad un allineamento dell'inflazione e dei tassi di interesse a quelli medi europei.

E in questo contesto che si inseriscono i risultati conseguiti dal gruppo nel '95. Cifre che parlano dell'eccellenza della Fiat in tutti i settori ma che, ugualmente non appaiono per ammissione dello stesso consiglio di amministrazione del tutto soddisfacenti. Il fatturato ha raggiunto i 75.500 miliardi livello record eppure inferiore alle attese più pessimistiche degli analisti arrivando almeno a 76.000.

L'utile operativo passa da 2.676 a 3.400 miliardi che dovrebbero corrispondere a circa 2.000 miliardi di profitti netti. Anche qui si tratta di un risultato di tutto rispetto. Eppure lo stesso presidente nella sua lettera rileva che la redditività del gruppo non è ancora quella sperata: 4,5 per cento sul fatturato. Meglio del '94 quando fu del 4,1 ma meno di quel 5% che era l'obiettivo del gruppo.

L'autofinanziamento gestionale ha raggiunto i 7.500 miliardi, il 31% in più rispetto all'anno scorso, gli investimenti in attivo fisso sono aumentati a 5.400 miliardi e quelli in ricerca e sviluppo a circa 2.000. La Fiat continua a spendere nel miglioramento degli impianti e nella ricerca oltre il 10% del proprio fatturato, una percentuale che la pone ai primissimi posti rispetto alla concorrenza.

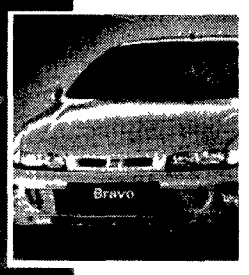
Un '96 in frenata

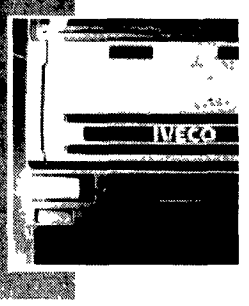
Eppure il rallentamento della congiuntura internazionale, la relativa contrazione dei margini nella seconda parte dell'anno e la crescita dell'indebitamento (da 2.500 a 3.000 miliardi circa) confermano che il '96 sarà un anno certamente più difficile di quanto preventivato. Di qui l'appello alle grandi qualità di tutto il personale a sostegno del notevole sforzo gestionale al quale tutta l'azienda sarà chiamata e l'annuncio di una politica di massimo rigore nel controllo della dinamica dei costi compreso quello del lavoro. Sembra già di leggere la prima lettera agli azionisti di Cesare Romiti.

Auto, nuova guida

Roberto Testore, 44 anni, già amministratore delegato della Comau da ieri è ufficialmente il successore di Paolo Cantarella alla guida della Fiat Auto spa. Testore è nato a Torino dove si è laureato al Politecnico. Particolarmente ricco il suo curriculum: dal '76 nel settore auto, fino all'81 ha ricoperto incarichi nei settori produzione, organizzazione e direzione pianificazione, dall'82 all'86 ha quindi fatto parte del gruppo Unimorando (controllato dalla Ifil) per passare poi nell'86 alla Comau. In questo gruppo ha ricoperto numerosi incarichi sino ad arrivare a ricoprire l'incarico di amministratore delegato e direttore generale nel '94

L'avvocato Gianni Agnelli scrive, come presidente della Fiat, l'ultima lettera agli azionisti





Più occupati per Iveco Un'Opa da 770 miliardi per incorporare Fidis

■ MILANO. Il consiglio di amministrazione della Fiat nella sua riunione di ieri non si è limitato all'esame dei risultati del gruppo nel '95 ma ha anche lanciato una importante operazione finanziaria il cui significato va certamente al di là degli esigui confini che i comunicati ufficiali si sono sforzati di stabilire. Con una offerta di acquisto da 770 miliardi di lire la Fiat si appresta a incorporare la controllata Fidis, società cui fanno capo le attività finanziarie di sostegno alle vendite nei settori automobilistici oltre ai fondi di Prime.

L'incorporazione avverrà al termine di un Opa volontaria che sarà lanciata sul complesso del flottante (48% circa) al prezzo di 4.300 lire per azione. Una volta elevato il 100% della Fidis la holding provvederà a redistribuirne le attività alle società operative in modo che sia la Fiat Auto che l'Iveco che la New Holland (trattori) abbiano in casa gli strumenti finanziari necessari a sostenere la propria politica commerciale. Una spiegazione che non sembra giustificare appieno in qualche esborso da 770 miliardi.

I fondi Prime (di cui ancora pochi giorni fa era stata smentita la cessione) rimarrebbero così un po' incongruamente in casa Fiat. È probabile che un compratore smentito oggi sarà cercato tra pochi mesi ad operazione completata. L'Opa sarà lanciata entro il prossimo mese di febbraio.

I conti dei settori

Nella lettera agli azionisti spiccano le cifre che si riferiscono ai risultati ottenuti nel '95 dalle principali società operative del gruppo a cominciare dal successo della Fiat Auto che da solo giustifica la promozione di Paolo Cantarella a futuro amministratore delegato della holding.

Il gruppo italiano ha migliorato la propria internazionalizzazione tanto che oggi 6 auto 7 camion e 9 trattori su 10 sono venduti all'estero.

La Fiat, nota Gianni Agnelli, ha conquistato con la coppia Brava-Bravo il titolo di auto dell'anno '96 bissando il successo della Punto nel '95. È rarissimo che lo stesso costruttore vinca tale titolo per due anni di fila e il presidente segnala questa circostanza come un premio alla politica di investimenti realizzati dal gruppo.

L'auto cresce

La Fiat Auto chiude il '95 con un fatturato di 38.700 miliardi (33.200 l'anno scorso). Per il '96 le prospettive sono di un anno difficile anche se i 170.000 ordini raccolti in 4 mesi per la coppia Brava-Bravo costituiscono qualcosa più di un buon auspicio.

Ancora più vistoso l'incremento di fatturato dell'Iveco passata in un anno da 8.431 a 11.009 miliardi di ricavi complessivi. È questa una delle poche società del gruppo ad aver incrementato l'occupazione con 1.300 dipendenti in più rispetto al '94. Importante in questo caso la nuova joint venture paritetica con una società cinese per produrre 60mila veicoli leggeri e 75.000 motori diesel l'anno.

Quanto alla New Holland si tratta della più internazionalizzata società dell'impero. Ha scontato la mancata crescita del mercato americano e il calo delle vendite in Brasile a seguito delle restrizioni del credito sugli investimenti agricoli e ha chiuso ugualmente l'anno in forte crescita passando da 7.600 a 8.147 miliardi di fatturato.

IL GRUPPO AI RAGGI X

	RICAVI NETTI (miliardi di lire)			DIPENDENTI (unità)			INVESTIMENTI (miliardi di lire)		
	1995	1994	Var %	1995	1994	Var V A	1995	1994	Var V A
Automobili	38.706	33.203	+16,6	114.383	119.618	-5.235	3.256	3.076	+180
Veicoli industriali	11.009	8.431	+30,6	32.875	31.510	+1.365	300	220	+80
Macchine per l'agricoltura e le costruzioni	8.147	7.600	+7,2	18.620	19.661	-841	203	138	+65
Prodotti metallurgici	2.007	1.675	+19,8	11.975	12.142	-167	197	149	+48
Componenti	5.876	5.267	+11,6	23.960	24.084	-124	406	305	+101
Accumulatori	-	1.209	N.S.	-	7.073	-7.073	-	56	-56
Mezzi e sistemi di produz	1.321	1.166	+13,3	4.134	3.991	+143	30	19	+11
Aviazione	1.649	1.558	+5,8	4.819	5.108	-289	59	51	+8
Prodotti e sistemi ferroviari	463	375	+23,5	2.088	1.800	+288	31	18	+13
Chimica	2.949	2.596	+13,6	9.018	8.653	+365	200	166	+34
Ingegneria Civile	712	635	+12,1	1.227	1.224	+3	41	55	-14
Editoria e comunicazione	630	469	+34,3	1.368	1.265	+103	13	29	-16
Servizi finanziari	2.891	2.869	+0,8	2.045	2.063	-18	54	59	-5
Assicurazioni	2.368	2.101	+12,7	1.960	2.008	-48	36	70	-34
Diverse ed elisioni	3.228	3.312	N.S.	8.128	7.980	+148	574	141	+433
TOTALE DI GRUPPO	75.500	65.842	14,7*	236.800	248.180	-11.380	5.400	4.552	+848

*NB: -16,6% a partner di area di consolidamento

P&G Infograph

Milano, le Rsu dichiarano guerra al «toyotismo»

Negli anni del toyotismo (un modello basato sulla produzione fine a se stessa), è tempo che il sindacato ripensi se stesso. In una fase come l'attuale, caratterizzata da un processo di de-industrializzazione enorme, le forze sindacali sono in ritardo nel difendere occupazione, salari, questioni sociali. O ripensano se stesse adesso, oppure la loro funzione viene meno. Questa è la critica mossa ieri a Milano dalle Rsu nei confronti di Cgil, Cisl, Uil, colpevoli secondo le Rappresentanze sindacali Unitarie di «non avanzare proposte adeguate per governare questa storica fase di passaggio verso il "Toyotismo"». In una conferenza stampa tenuta per anticipare i temi in discussione alla prossima assemblea dei delegati, in programma domani a Milano, il portavoce delle Rsu, Botti, ha sottolineato la gravità della situazione: «Ormai, soprattutto nel milanese, siamo allo snodo: da un lato è in atto un processo di de-industrializzazione senza precedenti.

Siglato ieri il pre-accordo. Un vincolo per la trattativa di gruppo che riprende oggi a Torino

Melfi conquista il suo primo integrativo

È stato siglato ieri all'alba il pre-accordo sull'integrativo per i 7.500 lavoratori degli stabilimenti Fiat di Melfi e Pratola Serra. Avranno un incremento salariale del 10% superiore a quello che verrà concordato per gli altri dipendenti del gruppo. Adeguate le indennità di turno: più 5% per i turni serali e notturni, più 10% per i domenicali. «Un fatto positivo per l'intera vertenza di gruppo» Oggi a Torino riprende la trattativa generale

ANGELO FACCINETTO

■ MILANO. È stato siglato ieri mattina alle cinque il pre-accordo per l'integrativo aziendale negli stabilimenti Fiat di Melfi (Potenza) e Pratola Serra (Avellino). Dopo una notte passata a mettere nero su bianco i punti dell'intesa raggiunta verbalmente in serata. E adesso è la trattativa generale – quella di gruppo – ad entrare in una fase nuova. Più stringente. Dobbiamo verificare – dice il numero due della Fiom nazionale Cesare Damiano – se ci sono o no le condizioni per arrivare con la Fiat all'affondo decisivo sull'integrativo. Dopo che l'azienda finora per Melfi e per il resto del gruppo ha adottato due diversi stili di negoziato. E già oggi da Torino, dove Fiom, Fim, Uilm, Fismic e azienda torneranno ad incontrarsi presso la sede dell'Unione industriali – dovrebbe venire una prima risposta. Perché se il discorso verte su Pratola e Melfi come dice il segretario della Fiom Piemonte Giorgio Cremaschi, rappresenta un fatto positivo per l'intera vertenza: gli ostacoli da superare sono ancora molti.

Fiat a due facce

Non c'è dubbio infatti che il risultato salariale ottenuto per i 7mila e 500 lavoratori dei due stabilimenti del Sud – con il riconoscimento di un dieci per cento aggiuntivo al premio che verrà concordato in sede di gruppo – rappresenti un primo passo verso l'uguaglianza di condizioni tra tutti i lavoratori Fiat. Ed è fuori di dubbio che con ciò sia stato assestato un bel colpo ai fautori delle gabbie salariali. Come importanti sono i passi compiuti sul terreno dei diritti e della partecipazione. Tra l'altro è previsto un accorciamento da 42 a 36 mesi del periodo necessario per passare dal contratto di formazione e lavoro all'inquadramento nella terza categoria. Ma quell'intesa che l'azienda ha firmato su pausa (due periodi di intervallo al giorno di venti minuti ciascuno) e indennità di turno (un aumento medio di 198mila lire lorde pro capite all'anno che comincerà ad essere erogato per quote mensili con la busta paga di febbraio) rappresenta ora un importante nodo da sciogliere sul tavolo principale.

Perché finora l'azienda sull'argomento a Torino ha rifiutato ogni confronto e un nuovo rifiuto – dicono alla Fiom – non sarebbe giustificabile. E perché non si tratta di questioni marginali. Soprattutto dopo la disdetta dell'accordo sul turno del sabato da parte delle Rsu di Termoli e la richiesta formale dei loro colleghi della Teksid di Carmagnola (Fismic compresa) di tornare dai diciotto attuali a sedici turni settimanali. È impensabile – conclude Cremaschi – una conclusione che non dia una risposta a questi lavoratori.

Il nodo salario

Su tutto poi c'è la questione salario. La Uilm – sono parole del segretario nazionale Roberto Di Maulo – si aspetta abbandonati i tatticismi nei prossimi giorni la rapida conclusione del negoziato. Ma Damiano invita alla prudenza. Allo stato – spiega – le distanze tra noi e la Fiat sono ancora significative proprio a partire dal problema salario. Anche se – aggiunge – il tempo di concludere entro la moratoria (cioè entro il 14 febbraio *ndr*) c'è. E se questo per il sindacato rimane «l'obiettivo strategico».

Sulla questione salario – ma pure sull'istituzione della Commissione di prevenzione e conciliazione – tornano intanto con un documento le Rsu della Fiat Iveco di Brescia. Il comportamento della Fiat – si legge – dimostra che non esistono le condizioni oggettive per giungere ad un'intesa entro i tempi previsti dalla moratoria. Pertanto sarà opportuno avviare una riflessione sindacale sulle necessarie iniziative da mettere in atto dopo il 15 febbraio. Un ammonimento per chi vuole giungere ad un accordo a tutti i costi in tempi brevi.

MERCATI

BORSA		
MIB	1.051	0,96
MIBTEL	9.923	0,83
MIB 30	14.864	0,88
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
TESS ABB		1,80
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
FIN DIV		- 0,99
TITOLO MIGLIORE		
SAS B W		18,55
TITOLO PEGGIORE		
A MARCIA		- 9,91
LIRA		
DOLLARO	1.599,81	1,54
MARCO	1.072,98	- 2,21
YEN	14,942	- 0,02
STERLINA	2.409,31	5,51
FRANCO FR	312,37	- 0,46
FRANCO SV	1.315,53	- 5,68
FONDI IND CI VAR AZIONI %		
AZIONARI ITALIANI		0,85
AZIONARI ESTERI		0,21
BILANCIATI ITALIANI		0,54
BILANCIATI ESTERI		0,02
OBBLIGAZ ITALIANI		0,16
OBBLIGAZ ESTERI		0,02
BOT RENDIMENT NETT %		
3 MESI		8,36
6 MESI		7,66
1 ANNO		6,22